



DELL'ASSONAZIONE PER LA MUSICA

ASSONAZIONE PER LA MUSICA

FRANK MARTIN

1890-1974

Études pour orchestre à cordes

Ouverture

Première étude. Pour l'enchaînement des traits

Deuxième étude. Pour le pizzicato

Troisième étude. Pour l'expression et le «Sostenuto»

Quatrième étude.

Pour le jeu fugué ou «chacun et chaque chose à sa place»

BENJAMIN BRITTEN

1913-1976

Les illuminations per voce e orchestra op. 18

1. Fanfare

2. Villes

3a. Phrase

3b. Antique

4. Royauté

5. Marine

6. Interlude

7. Being Beauteous

8. Parade

9. Départ



DMITRIJ ŠOSTAKOVIČ

1906-1975

Sinfonia da camera in la bemolle maggiore op. 118bis

(arrangiamento di Rudolf Barshai del Quartetto per archi n. 10 op. 118)

Andante

Allegretto furioso

Adagio

Allegretto

Guida all'ascolto a cura di Andrea Malvano

LUCI E OMBRE

Martedì 3 giugno 2014, ore 20.30

ARCHI DE SONO
orchestra da camera

ALESSANDRO MOCCIA
primo violino concertatore

NADIA KUPRINA
soprano

*La De Sono
nel 2014 conferisce borse di studio
sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica*

CONSERVATORIO "GIUSEPPE VERDI"
Piazza Bodoni 6 Torino
Ingresso libero

FRANK MARTIN

Études pour orchestre à cordes

C'è lo zampino di Paul Sacher nella stesura delle *Études pour orchestre à cordes* (Studi per orchestra d'archi). Il riccone svizzero ha spesso ispirato pagine capitali del Novecento. Dalla sua aveva i soldi, naturalmente; ma c'era anche la sensibilità, quella di un musicista (aveva studiato con Felix Weingartner) che aveva il fiuto necessario per capire dove tirasse il vento, quali fossero i musicisti da sostenere, guardando al futuro e all'orizzonte d'ascolto delle generazioni successive. Alla sua generosità si devono commissioni memorabili, quali il *Concerto in re* di Stravinskij o il *Divertimento* di Béla Bartók. Sacher non solo metteva mano al portafogli, ma faceva anche in modo che i 'suoi' compositori si trovassero nelle condizioni migliori per creare: per questo in alcuni casi metteva a loro disposizione una splendida villa, immersa nelle montagne, con tanto di pianoforte gran coda e servitù selezionata.

Frank Martin fu contattato dal magnate svizzero nel 1955. Sacher, per la sua orchestra da camera di Basilea, voleva un'altra composizione fresca d'inchiostro. E il suo connazionale Frank Martin, tutto sperimentazioni e indipendenza dalle correnti alla moda, era perfetto per realizzare qualcosa di originale. Nacquero così le *Études pour orchestre à cordes*: ovvero un ciclo di studi, pensato per scavare nelle risorse timbriche degli strumenti ad arco. Ogni movimento mette in evidenza una particolare proprietà degli archi: prima uno studio sul fraseggio, in cui la melodia scorre da uno strumento all'altro in maniera lineare; poi uno studio che forza i confini espressivi del pizzicato, mettendolo a contatto con glissandi e

vibrati; quindi un brano che esplora la cantabilità di viole e violoncelli; e infine un'immersione nel rigore della doppia fuga (con due soggetti), dove «ognuno e ogni cosa è al suo posto», come recita il sottotitolo alludendo alla chiarezza geometrica del contrappunto. Frank Martin non sente in maniera problematica il confronto con il passato; ripensa alle forme e alle geometrie antiche senza avvertire l'esigenza di deformarle. Il suo obiettivo è la ricerca sul suono: uno studio sulla natura timbrica dell'orchestra d'archi, intesa come materia prima da lavorare.

BENJAMIN BRITTEN

Les illuminations per voce e orchestra op. 18

«Il carattere dell'intero lavoro è difficile da descrivere, dal momento che qualsiasi rapporto con Rimbaud è necessariamente enigmatico, ma approssimativamente l'idea è questa: *Les Illuminations*, come le vedo io, sono delle visioni del paradiso, che erano permesse al poeta, e spero al compositore. Questo non è per dire, ovviamente, che queste visioni sono attualmente celesti, ma piuttosto che collegano gli aspetti celestiali del soggetto... la definizione dell'intero lavoro è... scoprire nell'ultima linea di *Parade*: "J'ai seul la clef de cette parade sauvage" (Io solo ho la chiave di questa parata selvaggia)". Con queste parole Britten descriveva nel 1939 la sua opera. Aveva solo 26 anni, ma aveva già perfettamente assimilato tutta l'originalità della poesia simbolista. Rimbaud aveva scritto l'omonimo ciclo di componimenti tra il 1871 e il 1872, con l'intenzione di esprimere una concatenazione di immagini luminose, sempre al confine tra sogno e realtà, quasi

in uno stato di dormiveglia. A tenere insieme tutto c'è una frase che potrebbe essere l'etichetta di tutta la poesia ermetica: «Io solo ho la chiave di questa parata selvaggia». Ovvero: il lucchetto di quella porta può solo essere aperto dall'autore. Ma la combinazione non è data al lettore, che deve cercare di volare con l'immaginazione per mettere insieme i frammenti di un quadro andato in pezzi. Britten rileva alla perfezione questo ideale, che continua a suggerire invece che dire; perché la sua musica è ricca di allusioni visive, che tuttavia non prendono mai una forma ben delineata. *Fanfare* si apre con alcune idee arpeggiate di violini e viole, che ricordano i richiami marziali delle trombe; ma questo disegno è lo scheletro delle robuste fanfare *en plein air*, ed è immerso in un tremolante accordo che sporca tutto. Nel recitativo isolato del primo violino si coglie un rimando all'isolamento dell'Io lirico, che pronuncia la sua formula magica: «Io solo ho la chiave di questa parata selvaggia». In *Villes* la concitazione ritmica ricorda il caos indiavolato delle grandi città (Britten compose il ciclo nello stato di New York), ma poi tutto si spegne nel nulla come se il traffico di un metropoli in piena ebollizione potesse svanire per incanto nella surreale danza di *Phrase*. Con *Antique* l'evocazione si sposta nella dimensione del remoto: con un ritmo regolare che nei pizzicati degli archi ricorda il suono della chitarra. *Royauté* porta una ventata di pomposità in orchestra; ma tutto appare contraddittorio, e le risatine della voce ci fanno pensare a una sottile presa in giro. *Marine* ci suggerisce il tremolio dell'acqua, toccando per la prima volta un tema che Britten avrebbe amato molto (basta pensare agli *Interludi marini* dal *Peter Grimes*);

ma anche qui la vibrazione degli archetti è troppo rigida per esprimere la visione della liquidità. *Being Beatous*, dedicato al compagno Peters Pears, si riempie di sensualità nei movimenti sinuosi degli strumenti soli; ma la discontinuità sintattica del pezzo sembra interrompere sempre ogni afflato emotivo. Tutte le tensioni trovano uno sfogo nel congedo finale (*Départ*) che nel suo andamento funebre riesce a trasmettere una spinta consolatoria all'ascoltatore: come se la morte fosse solo una porta che ci conduce in un'altra vita.

DMITRIJ ŠOSTAKOVIČ

Sinfonia da camera in la bemolle maggiore op. 118bis

(arrangiamento di Rudolf Barshai del
Quartetto per archi n. 10 op. 118)

Šostakovič non scrisse Sinfonie per soli archi. La sua produzione sinfonica si ferma a quindici lavori per ampio organico; e si deve a Rudolf Barshai la nascita di cinque trascrizioni per piccola orchestra, che arrangiano altrettanti Quartetti per archi. L'op. 118bis riscrive il *Quartetto* n. 10 op. 118, un lavoro del 1964 appartenente a quella che Franco Pulcini definisce la «produzione del disgelo»: il corpus di lavori nato in seguito alla morte di Stalin, quando gli artisti tornavano finalmente a respirare l'aria pulita della libertà creativa. Molti compositori sentivano il bisogno di esprimere tutta la gioia repressa per decenni. Šostakovič, invece, avvertiva il desiderio di sguazzare nel dolore, e in quei colori scuri che durante gli anni più duri del regime non andavano proprio giù ai dirigenti del Partito. Da una parte c'era la volontà di esprimere un monumentale requiem rivolto a un'intera generazione che era caduta, concretamente

e metaforicamente, sotto i carrarmati della guerra mondiale; dall'altra c'era anche lo sfogo di un compositore che finalmente poteva farsi vedere in tutta la sua tristezza, senza violare i desiderata retorici del potere dominante: quell'ottimismo che la Lega dei Compositori Sovietici aveva tanto invocato, proprio con l'obiettivo di nascondere le macerie di un mondo civile andato rovinosamente in pezzi.

La *Sinfonia da camera* op. 118 bis è lo specchio di questo ideale. L'*Andante* iniziale, con i suoi movimenti sfilacciati, cerca di compattarsi attorno a un disegno dalla fisionomia popolare; ma le dissonanze prevalgono sulle consonanze, e il tema principale, con il suo movimento rotatorio (torna sempre sulle stesse note e continua a bloccarsi sulle pause), dà l'impressione di non andare da nessuna parte, immobilizzato dal cappio soffocante dei bassi. L'esplosione della rabbia viene fuori tutta nel successivo *Andante furioso*: violoncelli e contrabbassi sembrano infliggere continue coltellate alla melodia principale, che è strappata e nervosa come nei migliori Scherzi della produzione sinfonica di Šostakovič. Il ghigno sarcastico delle opere nate in pieno stalinismo qui si trasforma in un *thriller* senza speranza, quasi una corsa vorticoso nel buio di un vicolo cielo. Nemmeno il colore più chiaro dell'*Adagio* (una pasacaglia che lascia isolati alcuni interventi solistici) riesce a guarire lo spavento del brano precedente: nelle vene ci continua a pulsare quell'agghiacciante terrore, e la dolcezza delle melodie è continuamente sporcata da un contrappunto dissonante. Su questo tappeto poco confortevole si va ad appoggiare il motorismo dell'ultimo movimento (*Allegretto*), con i suoi temi saltellanti, che tuttavia – nonostan-

te le migliori intenzioni – non riescono proprio a strapparci un sorriso; il loro andamento danzante è sistematicamente lacerato da elementi contrastanti: in particolare lunghi pedali (note tenute per molte battute) sembrano fare da sabbie mobili (più la melodia si muove e più loro la divorano senza pietà). Nel finale torna, come un ricordo ossessivo, il tema popolareggiante del primo movimento (*Andante*). In Beethoven simili ritorni ciclici servono per aiutare lo spettatore a prendere le distanze dalla negatività iniziale; in Šostakovič invece l'effetto è quello claustrofobico del labirinto, che ti riporta al punto di partenza scaricandoti addosso tutta la frustrazione di un percorso senza via di uscita.

ANDREA MALVANO

CONSIGLI DISCOGRAFICI

F. Martin, *Études pour orchestre à cordes*,
Chamber Orchestra of Europe, 1992,
Deutsche Grammophon.

B. Britten, *Les illuminations*, Ian Bostridge,
Berliner Philharmoniker, Sir Simon Rattle, 2000,
Deutsche Grammophon.

D. Šostakovič, *Sinfonia da camera op. 118bis*,
Misha Rachlevsky, Orchestra da Camera del Cremlino,
1992, Claves.

ARTHUR RIMBAUD
Les Illuminations

1. Fanfare

J'ai seul la clef de cette parade sauvage.

2. Villes

Ce sont des villes! C'est un peuple pour qui se
sont montés ces Alleghanys et ces Libans de rêve!
Des chalets de cristal et de bois se meuvent sur des
rails et des poulies invisibles. Les vieux cratères
ceints de colosses et de palmiers de cuivre rugissent
melodieusement dans les feux. [...]

Des cortèges de Mabs en robes rousses, opalines,
montent des ravines. Là-haut, les pieds dans la
cascade et les ronces, les cerfs tettent Diane. Les
Bacchantes des banlieues sanglotent et la lune brûle
et hurle. Vénus entre dans les cavernes des forgerons
et des ermites. Des groupes de beffrois chantent les
idées des peuples. Des châteaux bâtis en os sort la
musique inconnue. [...]

Le paradis des orages s'effondre.

Les sauvages dansent sans cesse la fete de la nuit.
[...]

Quels bons bras, quelle belle heure me rendront
cette region d'où viennent mes sommeils et mes
moindres mouvements?

Illuminazioni

1. Fanfara

Io solo ho la chiave di questa parata selvaggia!

2. Città

Sono città! È un popolo per il quale si sono innalzati questi Alleghani e questi Libani di sogno! Chalet di cristallo e di legno che si muovono su rotaie e pulegge invisibili! I vecchi crateri cinti di colossi e di palme di rame ruggiscono melodiosamente nei fuochi. [...]

Cortei di Mab in vesti fulve, opaline, salgono dai borri. Lassù, con le zampe nella cascata e fra i rovi, i cervi poppano Diana. Baccanti di periferia singhiozzano e la luna arde e urla. Venere entra nelle spelonche dei fabbri e degli eremiti. Gruppi di torri cantano le idee dei popoli. Da castelli costruiti in osso esce la musica sconosciuta. [...]

Crolla il paradiso delle tempeste.

I selvaggi danzano senza posa la festa della notte.
[...]

Quali buone braccia, quale ora bella mi renderanno questa regione da cui vengono i miei sonni e i miei moti piu lievi?

3a. Phrase

J'ai tendu des cordes de clocher à clocher; des guirlandes de fenêtre à fenêtre; des chaînes d'or d'étoile à étoile, et je danse.

3b. Antique

Gracieux fils de Pan! Autour de ton front couronné de fleurettes et de baies, tes yeux, des boules précieuses, remuent. Tachées de lies brunes, tes ioues se creusent. Tes crocs luisent.

Ta poitrine ressemble à une cithare, des tintements circulent dans tes bras blonds. Ton coeur bat dans ce ventre où dort le double sexe.

Promène-toi, la nuit, en mouvant doucement cette cuisse, cette seconde cuisse et cette jambe de gauche.

3a. Frase

Ho steso corde da campanile a campanile; ghirlande da finestra a finestra; catene d'oro da stella a stella, e danzo.

3b. Antico

Grazioso figlio di Pan! Intorno alla fronte cinta di fiorellini e di bacche i tuoi occhi, globi preziosi, si muovono. Chiazze di feccia bruna, le guance ti s'incavano. Le tue zanne luccicano.

Il petto assomiglia a una cetra, tintinnii ti circolano per le braccia bionde. Il cuore ti pulsa nel ventre dove dorme il duplice sesso.

Aggirati, la notte, muovendo dolcemente questa coscia, questa seconda coscia e questa gamba a sinistra.

4. Royauté

Un beau matin, chez un peuple fort doux, un homme et une femme superbes criaient sur la place publique: «Mes amis. Je veux qu'elle soit reine!» «Je veux être reine!»

Elle riait et tremblait.

Il parlait aux amis de revelation, d'épreuve terminée. Ils se pâmaient l'un contre l'autre.

En effet ils furent rois toute une matinée où les tentures carminées se relevèrent sur les maisons, et toute l'après-midi, où ils s'avancèrent du côté des jardins de palmes.

5. Marine

Les chars d'argent et de cuivre -
Les proues d'acier et d'argent -
Battent l'écume, -
Soulèvent les souches des ronces.
Les courants de la rande.
Et les ornières immenses du reflux.
Filent circulairement vers l'est.
Vers les piliers de la forêt..
Vers les fûts de la jetée.
Dont l'angle est heurté par des tourbillons de lumière.

6. Interlude

J'ai seul la clef de cette parade sauvage.

4. Regalità

Un bel mattino, presso un popolo mitissimo, un uomo e una donna stupendi gridavano sulla pubblica piazza: «Amici, voglio che sia regina!» «Voglio essere regina».

Ella rideva e tremava.

Parlava agli amici di rivelazione, di prova terminata. Si estasiavano l'uno contro l'altra.

Infatti, furono re per tutta una mattinata, durante la quale gli arazzi color carminio si rialzarono sulle case, e per tutto un pomeriggio, durante il quale si spinsero dalla parte dei giardini di palme.

5. Marina

I carri d'argento e di rame -
Le prue d'acciaio e d'argento -
Battono la schiuma, -
Sollevano i ceppi dei rovi.
Le correnti della landa,
E le carreggiate immense del riflusso,
Filano circolarmente verso est,
Verso i pilastri della foresta, -
Verso i fusti del molo
Investito in un angolo da turbini di luce.

6. Interludio

Io solo ho la chiave di questa parata selvaggia.

7. Being Beauteous

Devant une neige un Être de Beauté de haute taille. Des sifflements de mort et des cercles de musique sourde font monter. S'élargit et tremble comme un spectre ce corps adoré: des blessures écarlates et noires éclatent dans les chaires superbes. Les couleurs propres de la vie se foncent, dansent, et se dégagent autour de la Vision, sur le chantier. Et les frissons s'élèvent et grondent, et la saveur forcenée de ces effets se chargeant avec les sifflements mortels et les rauques musiques que le monde, loin derrière nous, lance sur notre mère de beauté, -elle recule, elle se dresse. Oh! nos os sont revêtus d'un nouveau corps amoureux.

O la face cendrée, l'écusson de crin, les bras de cristal! Le canon sur lequel je dois m'abattre à travers la mêlée des arbres et de l'air léger!

8. Parade

Des drôles très solides. Plusieurs ont exploité vos mondes. Sans besoins, et peu pressés de mettre en oeuvre leurs brillantes facultés et leur expérience de vos consciences.

Quels hommes mûrs!

Des yeux hébétés à la façon de la nuit d'été, rouges et noirs, tricolorés, d'acier piqué d'étoiles d'or; des facies déformés, plombés, blêmis, incendiés; des enrouements folâtres! La démarche cruelle des oripeaux! Il y a quelques jeunes. [...]

7. Being Beauteous

Dinnanzi a una neve un Essere di Bellezza di alta statura. Sibili di morte e cerchi di musica sorda fanno salire, allargarsi e tremare come uno spettro questo corpo adorato; ferite scarlatte e nere spiccano sulle carni superbe. I colori propri della vita si oscurano, danzano, e si sprigionano intorno alla Visione, sul cantiere. E i brividi s'innalzano e rombano, e mentre il forsennato sapore di questi effetti si carica dei fischi mortali e delle musiche rauche che il mondo, lontano dietro di noi, lancia sulla nostra madre di bellezza, -essa indietreggia, si erge. Oh! le nostre ossa sono rivestite di un nuovo corpo amoroso.

Oh, faccia cinerea, stemma di crine, braccia di cristallo! Il cannone sul quale devo abbattermi nella mischia degli alberi e dell'aria leggera!

8. Parata

Son birboni ben piantati. Parecchi di loro hanno sfruttato i vostri mondi. Senza bisogni e con poca fretta di mettere in opera le loro brillanti facoltà e la loro esperienza delle vostre coscienze.

Che uomini maturi!

Occhi ebeti come lo è la notte d'estate, rossi e neri, tricolori, d'acciaio trapunto di stelle d'oro; ceffi deformi, plumbei, lividi, avvampati; folleggianti raucedini! O Crudele procedere degli orpelli! Ci sono alcuni giovani. [...]

O le plus violent Paradis de la grimace enragée!
[...] Chinois, hottentors, bohémiens, niais, hyènes,
molochs, vieilles démenes, démons sinistres, ils
mêlent les tours populaires, maternels, avec les
poses et les tendresses bestiales. Ils interpréteraient
des pièces nouvelles et des chansons “bonnes filles”.
Maîtres jongleurs, ils transforment le lieu et les
personnes et usent de la comédie magnétique. [...]

J’ai seul la clef de cette parade sauvage.

9. Départ

Assez vu. La vision s’est rencontrée à tous les airs.

Assez eu. Rumeurs de villes, le soir, et au soleil, et
toujours.

Assez connu. Les arrêts de la vie. O Rumeurs et
Visions!

Départ dans l’affection et le bruit neufs!

O più violento Paradiso della smorfia rabbiosa!
[...] Cinesi, ottentotti, zingari, tonti, iene, moloc,
vecchie demenze, dèmoni sinistri, alternano i modi
popolareschi, materni, e le pose e le tenerezze
bestiali. Sarebbero capaci di interpretare commedie
nuove e canzoncine per “brave ragazze”. Giocolieri
provetti, trasformano il luogo e le persone e fanno
uso della commedia magnetica. [...]

lo solo ho la chiave di questa parata selvaggia.

9. Partenza

Visto abbastanza. La visione si è incontrata
in ogni aria.

Avuto abbastanza. Frastuono delle città, la sera, e al
sole, e sempre.

Conosciuto abbastanza. Le decisioni della vita.
O Frastuoni e Visioni!

Partenza nell'affetto e nel rumore nuovi!

*(I puntini tra parentesi quadra indicano i passi omessi da
Britten nella sua intonazione del testo)*

LUCI E OMBRE

ALESSANDRO MOCCIA è nato a Cagliari. Ha studiato al Conservatorio «G. Verdi» di Milano, si è perfezionato a Cremona con Salvatore Accardo, e a Portogruaro con Pavel Vernikov. Dal 1992, collabora stabilmente in qualità di primo violino con Philippe Herreweghe e l'Orchestre des Champs-Élysées, formazione che interpreta il repertorio classico e romantico con strumenti d'epoca. Nel 1999 è stato invitato da Semyon Bychkov a collaborare come primo violino con l'orchestra Westdeutschen Rundfunk di Colonia, mentre nel 2005, su invito di Daniel Harding, ha ricoperto lo stesso ruolo nella Mahler Chamber Orchestra. Con l'Orchestre des Champs-Élysées e Giuliano Carmignola ha registrato per Deutsche Grammophon i tre Concerti per violino di Joseph Haydn. È impegnato come didatta in diversi paesi europei e dal 2004 tiene regolari masterclasses presso l'Accademia di Musica di Kyoto in Giappone.

Dal 2011 è docente di violino al Conservatorio Reale di Gent in Belgio.

NADIA KUPRINA è nata a Mosca. All'età di 12 anni si è trasferita in Svezia, dove ha studiato presso lo Stockholms Musikgymnasium e allo Stockholm Royal College of Music. Dopo il diploma si è trasferita in Italia, per proseguire gli studi presso il Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna sotto la guida di Donatella Debolini. Attualmente si sta perfezionando nel repertorio del Novecento con Rosemary Hardy ad Amburgo. In qualità di solista, Nadia Kuprina è comparsa nel film *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino (dove canta con il Torino Vocalensemble *I Lie* di David Lang), ha collaborato con Fiarì Ensemble, Sentieri Selvaggi, il Piccolo Regio Laboratorio, con l'Orchestra Sinfonica de Balears, la Stockholm Barockorkester, la Linköpings Symfoniorkester e la Stockholms Kungliga Musikhögskolans Symfoniorkester. Nel 2011 ha fondato il gruppo Geometrio, con cui si dedica alla musica cameristica del XX secolo. Svolge un'intensa attività didattica presso i Piccoli Cantori di Torino e Mus-e, e dirige alcuni cori di voci bianche.

LUCI E OMBRE

VIOLINI I

Alessandro Moccia*

Roberta Bua

Alessandro Conrado

Carlotta Conrado

Alessandra Genot

Lyn Vladimir Mari

VIOLINI II

Roberto Righetti*

Francesco Facchini

Brice Olivier Mbigna Mbakop

Georgia Privitera

Efix Puleo

Emanuela Schiavonetti

VIOLE

Simone Briatore*

Martina Anselmo

Marco Nirta

Maurizio Kharitian Redegoso

Enzo Salzano

VIOLONCELLI

Stefano Guarino*

Fabio Fausone

Amedeo Fenoglio

Aline Privitera

CONTRABBASSI

Paolo Borsarelli*

Umberto Salvetti

*prime parti

L'orchestra da camera **ARCHI DE SONO**, formatasi nell'autunno 2004, è composta da musicisti di talento, in massima parte borsisti o ex-borsisti della De Sono, alcuni già affermati e inseriti in orchestre stabili o in formazioni cameristiche, altri ancora impegnati negli studi di perfezionamento. Il progetto di riunire musicisti di qualità per costituire un nuovo organico è nato come naturale ampliamento dell'attività dell'Associazione, da sempre impegnata in iniziative rivolte ai giovani; stages a cadenza mensile, sotto la guida delle prime parti, offrono ai musicisti non soltanto l'opportunità di preparare il programma di un concerto, ma anche una preziosa occasione per crescere e maturare musicalmente attraverso lo studio e il confronto reciproco.

Senza tralasciare altre epoche come il barocco e l'età classico-romantica, nel corso degli anni l'attenzione dell'Orchestra si è rivolta soprattutto al repertorio per archi del Novecento, maturando standard esecutivi di volta in volta più sofisticati anche grazie a collaborazioni con solisti di livello internazionale come il violoncellista Thomas Demenga o i pianisti Alexander Lonquich e Gianluca Cascioli. A partire dal novembre del 2010 l'Orchestra si è esibita ad Alba, Asti, Aosta, Genova, Ivrea, Reggio Emilia, Milano, Bologna e Firenze. Nel luglio del 2011, in occasione delle celebrazioni per i centocinquant'anni dell'Unità d'Italia, ha suonato a Palazzo Cisterna (Torino). Nell'aprile del 2014 ha suonato presso il Parco della Musica di Roma nell'ambito della stagione di Santa Cecilia.

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Presidente

Carlo Pavesio

Vice Presidente

Benedetto Camerana

Direttore Artistico

Francesca Gentile Camerana

Soci

Carlo Acutis

Giulia Ajmone Marsan

Vittorio Avogadro di Collobiano

Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Giovanni Faggiuoli

Luca Ferrero Ventimiglia

Gabriella Forchino

Gianluigi Gabetti

Gabriele Galateri di Genola

Alberto Emilio Gavotti

Enrico Gentile

Francesca Gentile Camerana

Paola Giubergia

Fabrizio Manacorda

Giorgio Marsiaj

Beatrice Merz

Guido Mazza Midana

Silvia Novarese di Moransengo

Remo Morone

Carlo Pavesio

Giuseppe Pichetto

Flavio Repetto

Thomas Tengler

Camillo Venesio

Amici della De Sono

Anna Accusani Trossi

Domitilla Baldeschi

Francesco Bernardelli

Bruno e Maria Luisa Bonino

Cristina Camerana

Marco Camerana

Niccolò Camerana

Annibale e Consolata Collobiano

Carlo Cornacchia

Antonia Ferrero Ventimiglia

Lucrezia Ferrero Ventimiglia

Arnaldo Ferroni

Paolo Forlin

Daniele Frè

Italo e Mariella Gilardi

Mario e Gabriella Goffi

Lions Club Torino La Mole

Riccardo Malvano

Fany Maselli

Mariella Mazza Midana

Carina Morello

Tiziana Nasi

Roberta Pellegrini

Carola Pestelli

Fabrizio Ravazza

Franca Saretto

Silvia Sodi

Silvia Trabucco

